

Prezzo d' Associazioni

Table with subscription rates: Udine o Stato: anno L. 80, semestre L. 45, trimestre L. 25, mese L. 8. Estero: anno L. 100, semestre L. 55, trimestre L. 30, mese L. 10.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere piene non si accettano se non si accompagnano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (incontrario) — cominciati i debenturati — righe straordinarie 50 dopo la firma del giornale cent. 50 — In quarta pag. sua cent. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

FALSITÀ RANCIDE

Per lo cento città d'Italia si vede esposto uno stupido disegno in cui viene rappresentata una femmina con la vestimenta di Sotano Pontefice Romano, che riceve omaggio dai popoli, e sotto viene annunciata la vita della papessa Giovanna.

Oi è occorso di udire un tale, che pur si dà l'aria di saccate, esclamare: al Vaticano ne han fatte di tutti i colori, ma adesso vi è chi lo sa scoprire! Come questo cotale così vi saranno altri gozzi che crederanno a simili fandonie.

Innanzi tutto diciamo che non vi è stata epoca in cui scrittori detrattori dei papi non abbiano rimesso in voga questa fiaba, come pure mai vi è mancato chi abbia saputo rimbeccarli.

Troviamo opportuno di riportare il seguente scritto che venne sull'argomento indirizzato all'ottima Unione di Bologna:

È veramente cosa deplorabile che scrittori di mala fede, o sopinamente ignoranti, certo poi ispirati soltanto dal desiderio di smunger denari dalle tasche dei credenzoni, la cui moltitudine, pur troppo, va ogni giorno ingrossando per la mancanza di seri e profondi studi, cerchino di far rivivere, con impudente pubblicità, antiche fiabe e ridicoli paradossi che furono le mille volte pienamente e vittoriosamente confutati, e che perciò doveansi ritenere, per riguardo almeno al buon senso in eterno sepolto. E questo, proposito, della famosa favola della Papessa Giovanna che in oggi si vorrebbe fare rivivere, come lo si riveva dai grandiosi manifesti che tappezzano d'ieri quasi a disdoro e vergogna della nostra colta città, ovunque i muri della medesima.

Io non intendo qui certamente di fare una confutazione in piena regola di così fatto assurdo, non consentendo il breve spazio concesso ad un articolo di giornale; ma intendo sottoporre ai cortesi lettori dell'Unione alcuni dati storici e cronologici che spero varranno a mostrare in modo evidente l'assurdità della favola.

Innanzi tutto farò osservare, che dal secolo nono, che sarebbe appunto, quello nel quale, per così dire, avrebbe pontificata la Papessa Giovanna fino all'undicesimo non si trova presso alcuno autore, il che è tutto dire, menzione di questo clamoroso e stanco avvenimento, e che solo nel secolo dodicesimo o quattordicesimo

esso venne interpolato nelle cronache di Mariano Scotto e di Martin Polono.

Ma esso, come vedremo, non ha proprio nemmeno l'ombra di un qualsiasi fondamento storico.

Difatti, secondo la suddetta favola, Giovanna sarebbe succeduta nel pontificato a Leone IV morto il 17 luglio 855 mentre appare evidente, per incerte di altre prove, da una moneta romana pervenuta insino a noi, che l'immediato successore di Leone IV fu Benedetto III; imperocché cotesta moneta oltre l'effigie di benedetto III, porta anche quella dell'imperatore Lotario morto, si noti, il 28 settembre dello stesso anno 855.

Ora non si potrebbe spiegare l'esistenza di questa moneta coniato sicuramente durante il pontificato di Benedetto III e l'impero di Lotario, se non si dà lo stesso Benedetto per immediato successore a Leone. Inoltre Hincmaro di Rheims, riferisce espressamente come egli spedisse suoi messi a Roma per riverire papa Leone IV, come pervenisse ad essi tra via la notizia della morte di Leone e come infine giunti a Roma trovarono già sulla Sede Pontificia Benedetto III.

Ammissa la verità di questo fatto, di cui non si può in alcun modo dubitare senza far pompa di sfrontato scetticismo, la favola della Papessa Giovanna, oltre essere un paradosso diventa puranco un ridicolissimo assurdo.

Più altro cose potrei qui aggiungere a sostegno del mio asserito se l'articolo non cominciava già a prendere troppo ampie proporzioni; e poi il già detto, se si vorrà seriamente ponderare, mi sembra più che sufficiente a mostrare l'assurdità della favola. Se poi qualcuno bramasse di vederla confutata anche dagli stessi protestanti, legga la Isanna papessa di Blondel, Amsterdam, 1657 — ed il vol. I, pag. 29, della Teologisches Schriften di Gabler.

Dott. D. G. C.

E per chi ne volesse di più riportaremo anche quanto su ciò scrive il Muratori nei suoi annuali.

Poco si tardò, dopo la morte del Santo pontefice Leone, a venire all'elezione del successore, e questi fu Benedetto III, ordinato dal titolo di S. Calisto: non già la papessa Giovanna, come una volta fu creduto, allorché per l'ignoranza de' popoli si potevano spacciare od erano buonamente

ricevuto anche le più spallate favole. Tale in fatti è ancor questa, nata solamente nel secolo decimosesto, ma oggidì talmente confutata, e riconosciuta fin dai nemici della religione cattolica, che si renderebbe ridicolo chi si assumesse di più sostenerla, o di maggiormente screditarla ed abbatterla» (Annò 855).

Non c'è da aggiungere parole a queste abbastanza chiare del Muratori; secondo lui chi crede alla storia della papessa Giovanna, o la voglia sostenere, è ignorante e ridicolo e fa affidanza sulla buona fede del popolo.

Schiaffi parlamentari e storici

Non è ancor cessata in Francia l'impressione per gli schiaffi regalati dal ministro Constant al deputato Laur, che si annunzia che un prefetto, quello del dipartimento dell'Aude, certo Baverini Vico, nella seduta del Consiglio generale del dipartimento, attaccata lite con un consigliere conservatore, gli diede un tale ceffone, che lo fece ruzzolare sotto il tavolo.

Il Consiglio generale applaudì il prefetto pugilatore, e l'Éclair di Montpellier ci annunzia che egli fu promosso dalla terza alla seconda classe. Due giorni dopo il ministro Constant schiaffeggiava il Laur nella Camera francese.

La Neue Freie Presse di Vienna dal manesco Constant tosse argomento per ricordare in un'appendice alcuni schiaffi piovuti in Francia in altri tempi.

Il principe Talleyrand, duca di Benevento, fu schiaffeggiato, gettato a terra, calpestato dal marchese Maubreuil il 21 gennaio 1827 nella chiesa cattedrale di S. Dionigi, mentre la Corte si accingeva ad assistere ai funerali solennissimi per l'anima di Luigi XVI.

Quel marchese, un avventuriero della più scaltre specie, avea offerto a Talleyrand, nel 1814, mentre Napoleone i stava per partire per l'Elba, di liberare la Francia per sempre dall'incubo del caduto Imperatore. Pretendeva 10 milioni, il grado di tenente generale, il titolo di duca e la luogotenenza di una provincia. Pazienza per il danaro; ma sembrando il resto troppo gravoso al Duca di Benevento, l'affare non fu concluso e lo schiaffo nella chiesa di S. Dionigi fu l'ultimo atto di una vendetta personale, che il marchese

Maubreuil scontò con cinque anni di carcere.

Un altro schiaffo storico fu quello applicato ad Eugenio De Girardin in un palco dell'Opera di Parigi, in faccia a mezzo Parigi. Fu nell'anno 1840, o giulio diede un certo Bergeron ex - negoziante, e più tardi pubblicista repubblicano e collaboratore del Siècle.

Emilio di Girardin aveva scritto nella Presse che il Siècle contava fra i suoi redattori un regicida, appunto quel Bergeron, il quale nel 1830 era stato accusato di complicità in un attentato contro la vita di Luigi Filippo ed era stato assoluto dai giurati; e siccome il Girardin aveva rifiutato di battersi, dopo avere ucciso poc' anzi in duello Armand Carrel, il Girardin stesso fu offeso dal Bergeron in quel modo atroce. Giustamente egli non si battè; e l'offensore venne condannato dal Tribunale della Senna a tre anni di carcere. I magistrati si erano ricordati evidentemente di quei suoi antecedenti regicidi.

La chiusura dei lavori della Conferenza Sanitaria

Si ha da Venezia, 30 gennaio: La Conferenza sanitaria ha compiuto ieri i lavori, approvando anche l'atto di convenzione che si firmerà domani in seduta plenaria dei delegati aventi pieni poteri. Pegli altri il protocollo resterà aperto per 4 mesi. Sei mesi si lasciano per le ratifiche dei rispettivi Governi.

Ecco i punti principali sui quali si portarono alla discussione gli accordi della Conferenza Sanitaria internazionale. Il protocollo austro-inglese relativo al passaggio in quarantena delle navi pel canale di Suez fu modificato sulla base di alcuni emendamenti presentati dalla delegazione francese ed accettati dalla Conferenza. Essi vertono specialmente sulle misure di precauzione, che dovranno accompagnare il passaggio delle navi in quarantena. L'Inghilterra fece solo delle riserve sulle conseguenze pratiche dell'applicazione di tale principio alle navi trasporti di truppe. La composizione del Consiglio sanitario d' Alessandria d' Egitto subì anche importanti modificazioni. Il numero dei delegati egiziani in quel Consiglio fu portato da 9 a 4. Questa diminuzione contribuisce a dare al Consiglio carattere più internazionale e

LA NIHILISTA

— Ed io perdono al governatore che odiavo per la sua durezza — disse Nadiege con un sorriso accompagnato da lagrime.

— Fu assai buono anch'esso.

— Non importa, ho ancora un po' di rancore contro di lui perchè vi fece tanto soffrire.

Tutto ciò fu detto con un accento che partiva dal cuore.

Quella sera, la siberiana fu di umore gaio oltremodo.

— Che buon cuore! — diceva fra sé la contessa.

Per giungere al 2 marzo, venticinquesimo dell'incoronazione dell'Imperatore, non c'erano più che tre giorni, ma Tatiana non aspettò tanto per andar a ringraziare l'Imperatore e per riprendere il suo servizio presso Sua Maestà.

Finalmente giunse il gran giorno.

Il terrore prodotto dalle minacce dei nihilisti aveva ceduto il campo ad una fiata fiducia.

Il giubileo dell'Imperatore fu meno una imponente cerimonia, che la commovente festa di un padre celebrata da tutta la

Russia, e da Pietroburgo in modo particolare.

L'acclamante Tatiana, ritornata in favore, volle che ne profitasse anche la sua cara protettrice.

Grazie al credito onnipotente della sua benefattrice, alla quale niuno potea ricusar cosa alcuna, giacchè tutti si sentivano colpevoli verso di lei, Nadiege poté vedere tutto, dal servizio di vicino celebrato nella cappella del palazzo d'inverno, e dal ricevimento dei grandi corpi di Stato nella sala del Trono, fino allo sfilar della corte preceduta dall'Imperatore che dava il braccio alla granduchessa Tezarovna, attraverso alla sala Nicola riservata agli ufficiali, la sala degli stemmi, piena di dignitari civili, la galleria dei Marescialli, occupata dai rappresentanti del commercio.

Nulla fu risparmiato all'ammirazione di quella patriota, né le acclamazioni entusiastiche, le quali salutarono l'Imperatore al suo comparir sul balcone, né una cantata composta dal principe di Oldenbourg in onore di Alessandro II, padre e benefattore del suo popolo, ed eseguita da 200 signorine nobili dell'Istituto di Smolny, né la grande parata militare col suo accompagnamento dell'anno: «Dio protegga lo Czar» eseguito dalle bande di tutti i reggimenti, dal sordo romoreggiar del cannone, dall'urto delle armi e da frenetici hurrà!

La siberiana soffocava di collera male dissimulata sotto sorrisi ed esclamazioni che volevano parere strappate dall'ammirazione: due o tre volte non reggendo più si disse oppressa dalla stanchezza.

Tatiana radiante non uel o non comprese, bisognò rassegnarsi a percorrere in slitta la lunga via di Newsky, assistere al Te Deum cantato a Kazan, mettersi dietro la fila delle vetture di corte per vie ingombre di una folla compatta, abbra di gioia, rumorosa, che univa le sue acclamazioni alle scariche dell'artiglieria, al suono delle campane, al rullo dei tamburi, ammirare gli archi trionfali, gli alberi pavesati, lo spettacolo fantastico d'una luminaria universale, assistere a tutte le scene di un entusiasmo in delirio, essere testimone fino alla fine di questa spontanea manifestazione dell'amore evidente del popolo russo per il suo amato e venerato monarca.

La contessa Tatiana fu implacabile nella sua felicità.

Era passata la mezzanotte quando Nadiege poté ritornare a casa, sposata, unita, e più furante ancora per essere stata trascinata così tutto il giorno dietro l'indiscutibile trionfo di colui, del quale, nel suo orgoglio, essa pazzamente erasi lusingata di spezzare la potenza e di calpestare quindi l'infranto soglio.

Trovandosi sola, stette alcuni istanti

come annientata, accasciata nel suo seggiolone, colle mani fra i capelli sciolti.

Di repente s'alzò, avvicinosi alla finestra od appoggiò la fronte ardentissima al gelido vetro.

Quel senso di freddo la fece ritornare in sé; la via era silenziosa e deserta, il cielo nero, della festa, altro segno più non restava che alcuni lampionai fumanti, che finivano di spegnersi sui cornicioni della chiesa di Sant'Isacco.

La trietezza del di fuori rispondeva allo stato dell'animo di lei nel quale la collera si a lungo repressa aveva ceduto il campo allo scoraggiamento.

Lentamente fece ritorno verso il divano, e, dominata da un sentimento indefinibile, vi passò parecchie ore a piangere.

La sua candela, spegnendosi, la lasciò immersa nelle tenebre; essa non osò alzarsi per riaccenderla, e stette là, inchiodata dalla paura, cogli occhi spalancati, frangendo nelle tenebre popolati di fantasmi, colle tempie bagnate di un sudor freddo.

Solo l'alba, penetrando nella camera di lei, dissipò quella terribile dormiveglia, ma Nadiege era afranta, e il suo parlare fece senso a Tatiana che, attribuendolo alla stanchezza unita alle emozioni della vigilia, fece chiamare il dottore.

(Continua.)

più europeo accentuando le garanzie di sicurezza del bacino Mediterraneo. I delegati inglesi non si sentirono ancora autorizzati ad accettare questa diminuzione. Essi domandarono che il numero dei membri egiziani fosse di 6. Queste due riserve impedirono alla delegazione britannica di firmare per ora la convenzione finale. Non pare tuttavia dabbia l'adesione del governo inglese alle decisioni della Conferenza.

Oltre a questi punti la Conferenza discussa ed approvò importanti modificazioni a ciò che riguarda i titoli indispensabili a far parte del Consiglio sanitario d'Egitto, i regolamenti sanitari attualmente in vigore, quali il regolamento generale di polizia sanitaria, quello contro il cholera, quello concernente i pellegrini, la disinfezione ecc. Istituì un corpo di guardie sanitarie che offrisse le volute garanzie per la sorveglianza del passaggio in quarantena delle navi e determinò i caspiti cui quali sopprimere alle maggiori spesse sia straordinarie, sia di bilancio. Oltre ai delegati inglesi non appaiono peranco la firma alla Convenzione quelle di Svezia e Norvegia perché malato, quello di Danimarca e la delegazione olandese perché non forniti dei pieni poteri. L'adesione di queste potenze alla Convenzione finale non pare dubbia. L'esito della Conferenza è ritenuto felicissimo in causa specialmente delle gravi difficoltà che fino dapprimo si appalesarono per venire ad un accordo. E' da notarsi in ogni modo che è questa la prima Conferenza sanitaria internazionale in cui si sieno prese decisioni positive e concrete, che miglioreranno di molto il regime attuale e che sono tali da tutelare gli interessi del commercio e quelli dell'igiene pubblica.

ITALIA ED ITALIANI

L'altra sera una comitiva di malcontenti si ribellava al malgoverno d'Italia, si diceva che erano esorbitanti le tasse, e che non v'ha giustizia perché il dritto *«la legge è uguale per tutti»*, è vano suono, non essendo l'imposta equamente ripartita in tutto il regno, godendo i meridionali alle nostre spalle — si diceva che tra noi manca il prestigio dell'autorità, che non sa farsi rispettare, che in ogni istituzione c'è disordine ed anarchia — si esprimeva il pensiero che il cessato governo era preferibile, che ivi c'è più serietà, più ordine, più costanza nelle norme e disposizioni legali — e si giunse alla conclusione che in Germania e nell'altre nazioni c'è più incivilimento e noi restammo loro di mezzo secolo indietro — ed a conferma di tali asserzioni si portarono le più spiccate riprove citando le paghe degli impiegati, le norme con cui sono regolati i servizi postali e ferroviari, *«le scuole»*, ed ogni altra istituzione — concludendo che noi siamo esposti all'arbitrio di gente, che non è né onesta né imparziale, e si citava fra l'altre tante cose p. e. la tassa di ricchezza mobile assegnata con criteri abusivi e sproporzionati ai dati concreti, che si possono avere della rendita presumibile, e come in questo governo di babbonia ed anarchia sia preclusa ogni via ad onesti ricorsi — che se sotto l'Austria si era costretti al silenzio solo in cose di politica, ora invece si può discorrere a proprio bell'agio, ma si è schiavi nelle faccende economiche, essendo, il nome di libertà un'irrisione, che sarebbe preferibile un governo assoluto — e si finiva coll'applaudire al cessato governo....

Osi dunque sfatano i benefici che ripromettevansi dall'aver ridotta una la patria di suolo e di legge?... Ma pure volendosi convincere essere gli italiani un popolo instabile ed incapace a reggersi e governarsi da sé... illusi, io mi glorio di essere italiano e sento che può essere vero il verso del poeta:

*Se fosse Italia ancor dei lacci sciolta
Regina torneria la terza volta*

e reputo legittimo ed onesto orgoglio quello di vantarci italiani. Ma Italia è ancora stretta in ceppi, e più dogliosi di quelli coi quali stringeva lo straniero che i figli suoi degeneri, si studiano osservarla a giogo più pesante ancora! Oh! Italia terra di grandi, maestra fusti nelle arti e nelle scienze, specchio di saggezza e valore civile finché fosti la terra di preghiere! Italia non è ancora deserta di veri suoi figli — che hanno ancora fede e speranza nelle sorti del valore italiano, e piangono sul fato la patria amata costringe ad ab-

bassare la fronte a nazioni, che potrebbero essere tanto inferiori, piangono sul fato che fa decadere la patria amata dal suo posto di regina fra i popoli. Un'orda di gente nova ha invaso l'Italia, si orressero simulacri ad idoli profani decampando dalle avite tradizioni, ed i templi dai padri eretti al Dio vivente via più deserti... Non si piande ad un generale per fatto che combatte per l'indipendenza della patria, non ad un uomo di stato perché lavorò a renderla unita, non questa è, come dovrebbe essere, la ragione vera che guidò gli innovatori, ma si volle abolire ogni principio di tradizioni innate nel cuore, e nel sangue de' popoli italiani, ma si volle innovare un culto di idee nuove al posto delle altre innalzare simulacri profani intorno ai quali radunare gli italiani veri di stranieri domini — nè si seppe o volle far centro d'Italia l'ora su cui arde la face della fede *«religione»* (religio) di civiltà e di gloria! Si rammenti il 48: oh! come i popoli italiani si radunarono di cuore quando Pio IX inalberò lo stendardo dell'idea nazionale accanto alla croce — ma fu breve illusione! — Altro voleano le sette, più che il vero bene della patria era intento loro calpestare il sacerdozio e l'altare — illusi, argere al posto della Verità, simulacri d'idoli, che presto vedonsi cadere infranti. Ed è perciò ch'io rispondo oggi: non è vero che altre nazioni sieno migliori dell'Italia, è l'idolo che voi innalzate, che ora che vi si appalesa per tale vi ghigna con ischerzo — ma per questo non imprecate all'Italia, ma volgetevi là dove è ancora la sorgente della sua verace grandezza!

«Se fosse Italia ancor dei lacci sciolta — Regina torneria la terza volta» — ben più bella ancora che non la sognasse l'autore infelice di questi alti versi! Donde nacque la grandezza d'Italia — *la Vitrix de septem montibus orbem* — la Roma pagana — avea pel suo valor civile soggiogato materialmente l'orbe — *la Roma cristiana* — divenuta con Pietro centro di civiltà, che irradia dalla Croce, è centro di luce che volge a sé il mondo compreso di ammirazione e reverenza, soggiogato dalle vittorie della verità, che ha in essa il suo centro: *«Stat Crux dum volbitur orbis»*.

Si raffrontino le istituzioni sociali, le arti, le scienze nell'epoche in cui si ispirarono alla croce ed in quelle in cui da essa se ne allontanarono, e si avrà il solo metro adeguato per misurare la grandezza delle nazioni, ma sopra tutto d'Italia.

Non coi Bonghi, che s'arrogano scrivere la risa di Cristo e compagni, non coi Carducci, che tergiversano mille illusorii argomenti in odi barbariche, non coi Mantegazza ed i mille scienziati veristi, non con gli Imbriani e compagni, che rumoraggiano e tempastano nelle sedi del governo — *non nella gente nova* — non coll'arte profana e profanatrice, si avrà agilita di migliori sorti per l'Italia — *«sursum corda»* — s'innalzino alla croce gli sguardi! Dacché il successore di Cristo, vero propugnatore e capo della civiltà unica verace, risiedette in Roma, inalberando vessillo d'incivilimento la croce — tutto cade ciò che sa di idolatria e superstizione — e guai a chi rimpiange il fatuo bagliore dei giorni del paganesimo! — Sta fondata quella cattedra infallibile che è maestra di morale alle nazioni *con autorità*, e grande è l'Italia che ad essa si attiene, e che osteggiata dalle sette profane, combatte e prega — essa ha in sé ancora il germe della grandezza — e sciolta dal giogo fatale — Regina tornerà ancora!

Italia redimita dalla croce — *«il solo giogo soave, e peso leggero»* — sarà ancora grande fra le nazioni — da essa irradiò quanto v'ha di buono nelle istituzioni sociali — da essa fiorì il culto per l'arti, per le scienze, per ogni civile sociale grandezza — ed lo piando di cuore all'Italia. *Verrà tempo, e noi non siamo profeti, che l'Italia si dorrà per aver lasciato spostare il centro della civiltà del mondo da Roma nelle altre nazioni. La forestiera civiltà è nociva, ch'è impedisce che noi ci rifacciamo sull'antico cammino, e diamo, per voler imitare il moderno anziché l'antico, diamo programmi che mutano dalla state al verno dall'ottobre al novembre si son sottili! Segno che una unità direttiva manca all'indirizzo... queste gravi parole tolte da un libretto di recente pubblicazione — quanto sono gravi altrettanto che vere!*

A che siamo giunti in Italia — ov'è l'amore vero di patria — se piuttosto si

piande allo straniero, che piegarsi a voler essere veramente italiani? Mia risposta è un augurio all'Italia con cui sarà il mio ultimo pensiero. Si studi con imparzialità e si vedrà che governi e popoli, arti e scienze — furono grandi veramente là dove irradiavali la luce della croce e decadde in proporzione che dal suo giogo si allontanarono: *«Stat Crux dum volbitur orbis!»* Nell'attuale anomalia delle istituzioni, nello sconvolgimento d'idee, nella confusione delle opinioni, splenda astro benefico il vessillo della croce, e questa sarà guida alla convizione, che vi può essere sociale ben'essere, monarchico, costituzionale, o repubblicano, quando sia regola morale la scuola della croce. Non hanno nulla di buono, di sapiente, di provvido le altre nazioni, che Italia non possa attuare se posi intenta ai propri bisogni, se libera sulle discordie intestine che l'inceppano adoperi tutte sue forze unite di comune intento al vantaggio sociale *«all'amore vero di patria»*. Non è servile lo imitare da altre nazioni se qualcosa c'è di buono da imitare nelle cose materiali — ma tanto d'Italia dovrebbe essere quello d'essere sovrana dell'idea, ch'è centro in cui risiede il padre che *con Autorità* è maestro ai popoli della civile Europa e del mondo intero della Verità, che tutti deve affratellarli. Si vola strapparmi un sospiro di rinnegazione verso il carattere italiano, ma non sia mai, almeno dalla falsa Italia che adora bugiardi idoli — il mio pensiero è sempre coll'Italia grande de' nostri padri — una per me di cuore quando sia centro di essa l'idea che è madre di verace civiltà e che tiene alta il successore di Pietro:

Siate, italiani, a muovervi più gravi — Non siate come penna ad ogni vento, Né crediate che ogni acqua vi lavi. Avete il vecchio e il nuovo testamento E il pastor della chiesa che vi guida: Questo vi basti a vostro salvamento!
F. d. T.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Presidente Rischeri

Svolta una interrogazione dall'on. F. Martini sulla scomparsa di alcuni quadri di valore della galleria Sciarra, si incominciò e si esaurì la discussione sulla parte penale del progetto di legge riguardante le gallerie fidecommissarie di Roma.

Ecco il testo della legge, in discussione:
Art. 1 — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae o converte in profitto proprio o altrui quadri, statue od altre opere d'arte custodite in galleria, biblioteca o collezioni d'arte o di antichità di cui all'articolo 4.º della legge 28 giugno 1871, soggiace alle disposizioni dell'art. 203 del Codice Penale e alle pene stabilite nella prima parte di detto articolo.

Art. 2. — Il Governo provvederà a mantenere, a reintegrare l'esercizio dei diritti del pubblico sulle gallerie, biblioteche e collezioni d'arte indicate dall'articolo suddetto, sia che tali diritti risultino da atti di fondazione, sia che risultino da atti di possesso del pubblico. Provvederà inoltre a sorvegliare l'esatto adempimento delle condizioni imposte dai fondatori di Gallerie e di collezioni d'arte. Il Governo potrà in qualunque tempo ispezionare le Gallerie, biblioteche collezioni d'arte di cui all'articolo 4.º e dare tutte le disposizioni occorrenti per la loro sicura custodia e conservazione.

Art. 3. — Chiunque trasgredisce l'ordine legalmente dato dall'autorità competente ovvero non osserva la disposizione legalmente data dalla medesima per verificare lo stato di conservazione delle opere d'arte che vi sono raccolte o per provvedere alla conservazione medesima, soggiace alle pene sancite dall'articolo 434 del Codice Penale (l'arresto sino ad un mese o l'ammenda da lire 20 a lire 300).

Art. 4. — La presente legge andrà in vigore subito dopo la sua pubblicazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Presidenza FARINI

Proseguì la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, approvandone gli articoli dal 17 al 22 inclusivamente.

Furono ripristinate molte delle disposizioni del progetto ministeriale, che erano state soppresse o modificate dalla Commissione del Senato.

La discussione continuerà oggi.

Di Rudini presenta il progetto sui provinciali.

Riprendesi la discussione sullo stato degli impiegati civili.

Villari presenta il progetto per i provvedimenti sopra le gallerie fidecommissarie di Roma già approvato dalla Camera e ch'è dietro sua istanza il Senato dichiara d'urgenza.

Riprendesi lo stato degli impiegati civili e si approvano gli articoli fino al 40 e si spondevi il 41.

Seduta del 2 corr.

Vengono svolte alcune interpellanze, fra cui quella sulle preture e sulle dimissioni del Ferraris.

Chimirri risponde ai diversi oratori che hanno interpellato sull'applicazione della legge sulle preture. Dichiarò di assumersi la responsabilità dell'operato del suo predecessore col quale fu concorde tutto il gabinetto. Dimostrò che la legge fu applicata rigorosamente. Il governo nulla omissa perché le risoluzioni fossero caute e conformi alle disposizioni della legge; di fatti non si arrestò alle conclusioni della commissione reale, ma interrogò anche consigli provinciali e i capi della corti.

Vedrà se sia il caso di presentare un progetto per dare al riguardo facoltà di governo; ma di ciò, come della istituzione di sezioni di pretura, se ne parlerà a tempo più opportuno. Per ora come rimedio agli inconvenienti lamentati presenta un progetto per allargare la competenza ai conciliatori

ITALIA

Venzin — Ladro audacissimo. — Ieri l'altro alle dodici un individuo, certo T. di famiglia civile, già sott'arresto nell'esercito italiano, chiamava il fabbro Pietro Bonanno in Calle del Pistor a S. Felice N. 3883, perché, avendo egli smarrito la chiave, si recasse seco lui con l'orologio del mestiere per aprire la porta.

Il ladro mandò un suo operaio, Luigi Melissin di circa 45 anni, Costui seguì l'individuo fino a S. Caterina, sottoportico del Lovo, e giunse alla casa segnata col N. 4947, la cui porta di strada era aperta, sull'uscio scese il secondo piano, l'individuo ordinò al fabbro di aprirle. Ma occorre rompere la serratura e il garzone tornò a prendere i ferri.

Rotta la serratura, il T. entrò, ordinando al fabbro di surriscaldare la toppa. Ma mentre questo eseguiva l'operazione gli parve uire nell'interiore il rumore come di uno scassinamento di mobili.

Si avviò allora verso la camera dove era entrato il T. e vide costui che apriva i cassetti di un comò, servendosi di uno scalpello.

Sanza badare, il fabbro tornò indietro e chiamò i vicini del piano superiore.

Scossero questi e il ladro, vedendosi scoperto, scappò, e il fabbro dietro gridando al ladro! al ladro! fermò!

Giunti alla fondamenta il ladro fu agguantato dal guardiano Satta e batta che lo teneva d'occhio. Allora il T. fu messo nella gondola del Satta e batta per condurlo al mestiere.

Giunta però la gondola alla sacca della Misericordia, mentre il fabbro, vogando, ne teneva chiusa col piede la portiera il ladro uscì dalla parte posteriore, saltò in una porta e via!

Satta e batta, che aveva coperto il suo arresto lo lasciò poi andarsene liberamente.

Il ladro, inquisito, corse alla questura. Reclamò subito sulla casa, che era della sig. Zabeo. L'ispettore Rossi, constatò che erano stati rubati dal cassetto del comò tre portafogli, uno contenente 228 lire, un 280, il terzo con poche lire.

Erano stati rubati inoltre 4 rotoli di pezzi di rami da un cestino, di mezza lira ciascuno, due braccialetti, uno d'oro con occhio di tigre, l'altro d'argento, due paia di boccule d'oro pure con occhio tigre, una collana d'oro ed un'altra d'oro basso, per un complessivo importo di lire 600 lire.

Alla sera, una ragazza di circa cinque anni rinvenne nella corte uno dei portafogli rubati, quello contenente 280 lire, che consegnò alla madre. Apertolo furono trovate 95 lire chiese un suo scompartimento, i portafogli che il ladro aveva gettato via credendo di averlo vuotato; tutto fu riconsegnato alla Zabeo.

Per queste ricerche sono state fatte dalla questura, due a ieri sera non si è potuto arrestare il ladro.

ESTERO

Austria - Ungheria — Due condanne a morte. — In questi ultimi giorni si discute a Vienna un processo che destò interesse ed eccitazioni straordinarie. I coniugi Schneider erano imputati di avere adeseate tre sore in un bosco, di averle strangolate per poi distribuirle. Altre adeseate allo stesso modo poterono sfuggire loro. Ciascuno dei due imputati aveva cercato con feroci accanimenti di riversare la colpa sull'altro.

Lo Schneider accusava la moglie dei delitti nei quali egli avrebbe avuto una parte passiva. Ma in seguito a schiacciati testimonianze, lo Schneider ha confessato di aver strangolato tre ragazze, e ammise che sua moglie fu puramente la complice nei delitti da lui architettati.

Fu assai commovente la deposizione della madre d'una delle vittime, la Kleisrath, la quale chiese che le fosse regalata un cocco di capelli della figlia, che si trovava fra i corpi di reato.

I coniugi Francesco e Rosalie Schneider vennero condannati dai giurati, all'unanimità, alla morte da eseguirsi col capote.

La sentenza dovrà eseguirsi prima contro Rosalie.

Conservazione o sviluppo dei capelli e barba

(Vedi avviso in quarta pagina)

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 2 FEBBRAIO 1891
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 120
sul suolo m. 20.

Table with 10 columns: Termometro, Baromet, Direzione corr. sup., etc. showing weather data for Udine.

Bollettino astronomico

3 FEBBRAIO 1892

Table with 4 columns: Luna, Sole, Luna, Sole showing astronomical data.

La Purificazione di Maria Ss.

Siamo lieti di ricordare che la festa della Madonna si compie ieri nella chiesa del pio Ospedale con devoto ed edificante raccoglimento.

Per ciò molti furono i devoti che accorsero durante la sacra Novena, moltissimi quelli che ieri, fino a tarda ora del mattino, si accostarono alla Ss. Comunione.

All'affollata udienza nella funzione vesperistica, tenne discorso il M. R. Miccini prof. nel nostro Seminario.

In tempi di tanto bisogno, sta bene che il giovane Clero s'addestri nel coltivare quei doni che Dio concede a chi vuole.

Conferma di sentenza

La Corte d'appello di Venezia con sentenza di ieri l'altro ha pienamente confermato quella già pronunciata dal nostro Tribunale relativamente nella nota causa intentata dalla ditta Bistoni di Milano.

Conferenza sul divorzio

Venerdì, 5 corr. alle 8 1/2 pom. l'avv. L. C. Schiavi terrà nel R. Istituto Tecnico una conferenza sul divorzio.

Ringraziamento

La famiglia Anzil, vivamente commossa per la pubblica dimostrazione di stima verso il compianto Paolo Anzil, sente il dovere di ringraziare tutti quelli, che, associandosi al suo dolore, o prestando l'opera loro o in altro modo contribuirono a rendere più solenni i funerali e confortarla nella grave sventura che la colpì nella perdita del marito, padre e zio.

Nominata

Apprendiamo la notizia che ieri il Consiglio Municipale di Sesto al Reghena, ha nominato ad unanimità di voti. L' egregio Dottor Arturo Travagnini a Medico condotto di quel Comune.

Recipienti senza bolle portanti indicazione di misura legale

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio venuto a conoscenza che in questa Provincia si usano dagli esercenti recipienti senza bolle portanti l'indicazione di misura legale, ha con nota 23 gennaio n. 2742 dichiarato:

«Questo fatto costituisce un'infrazione all'art. 13 del testo unico delle leggi metriche ed all'art. 116 n. 10 del relativo regolamento, perché fu ritenuto per costante giurisprudenza che un recipiente, se porta l'indicazione di misura legale, deve essere provveduto del relativo bollo di prima verifica, e mancando di questo,

«deve essere sequestrato a termini dell'art. 126 del regolamento 7 novembre 1890.» Si pregano quindi i signori Sindaci di renderne avvertiti gli esercenti, onde evitare i sequestri e le contravvenzioni che ne sarebbero la conseguenza.

Udine, 29 gennaio 1892.

Il prefetto MINORETTI

In Tribunale

Udienza del 30 gennaio 1891.

Zubán Domenico appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale, che per ubriachezza lo condannò a giorni 5 di reclusione, fu ridotta la pena a L. 12 di ammenda.

Florino Amadio appellante della sentenza del Pretore di Udine, fu assolto per non provata reità. Per Limaruth Giov. Batta, appellante dalla sentenza dal Pretore di Gemona, che per ferimento lo condannò a giorni 25 di reclusione, fu dichiarato nullo il dibattimento tentato avanti il Pretore di Gemona, e rinviato per maggiore istruttoria.

Cottieri Valentino e Luigi di Gottardo per truffa il 1 venne condannato a mesi 2 e giorni 25 di reclusione e multa L. 250, il 11 assolto.

Udienza del 1 e 2 febbraio 1892.

Prenz Mattia di Cividale per lesioni, ridotta la pena a L. 41 di multa.

Rumignani Giuseppe di Udine per reato di minacce; venne confermata la sentenza appellata.

Mattussi Pietro di Gio. Batta detto Tramontin fabbro-ferraro di Rivignano, imputato di appropriazione indebita, venne dichiarato non luogo a procedimento per essersi estinta l'azione penale per recessione del querelante condannando il querelante stesso nelle spese del processo.

Cavenago Giuseppe e Fornaga Alessandro tutti di Udine, imputati di appropriazione indebita. Il tribunale condannò il Cavenago a mesi 2 alla multa L. 195; Fornaga a mesi uno e giorni 20 alla multa L. 87.

Oggi alle ore 9,45 ant. il Prof. Cavaliere Giuseppe Bruidotti, già docente di matematica nel locale R. Liceo, nell'età d'anni 90, circondato dai suoi cari, per quali egli ebbe tanto affetto e che strazinati dal dolore lo coprivano di lagrime e di baci, compì serenamente l'intermeta sua vita.

Udine, il 3 febbraio 1892.

I funerali avranno luogo alle ore 3 1/2 pom. del giorno 4 corr. presso la Chiesa della B. V. del Carmine, partendo dalla casa in Via Aquilina N. 34.

Resistenza alla P. forza

A Maniago il 25 corr. verso le 5 pom. il brigadiere Borasi Pasquale e il carabinieri Lunazzi Luigi accorsi in aiuto di Bel Tin Giacomo che veniva minacciato di morte a mano armata di rancia da Del Tin G. Batta di lui fratello, furono da questi minacciati, ma venne ben tosto disarmato ed arrestato.

Furto

Il 29 a Remanzacco dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Michielis Franco e Vendramini Francesco rubarono a danno del primo N. 16 polli del valore di L. 30 e dell'ultimo 5 galline del valore di L. 8.

Incendio

Il 28 a Remanzacco verso le ore 8 pom. si manifestava il fuoco nella casa di Carolina Carolina tenuta in affitto da Marcorigh Giovanni. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicché — agli accorsi non fu possibile isolare l'incendio. — Il danno assicurato fu di L. 1800 per la proprietà per guasti al fabbricato, di L. 1800 all'attuale per fieno ed attrezzi rurali. L'incendio ritenesi casuale.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 4 — Grani.

In questa ottava si è notata un'ottima corrente agli acquisti, per cui tutto il gergere portato venne venduto con qualche lievezione di rialzo sui prezzi.

Si misurarono: Martedì. Ettolitri 366 di granoturco, 2 di sorgorosso. Giovedì. Ettolitri 734 di granoturco, 80 di sorgorosso.

Sabbato. Ettolitri 665 di granoturco. Ribassarono: il granoturco cent. 7, il sorgorosso cent. 27.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 12 a 13,25, sorgorosso a 7. Fagioli alpigiani da 16,24 a 19,76 di pianura a 11,17.

Giovedì. Granoturco da lire 12 a 14, sorgorosso da 7 a 7,50. Fagioli alpigiani a 25, di pianura a 12,65.

Sabbato. Granoturco da lire 12 a 13,80. Fagioli alpigiani a 19.

Foraggi e combustibili.

Mercati ben forniti. Affari un poco stentati.

Castagne

al quintale lire 9, 11, 11,50, 12, 12,50, 12,75, 13,00, 13,50, 14, 14,50. Ribassarono cent. 3.

CARNE DI MANZO

Table with 4 columns: L. e qualità, taglio, primo, secondo, terzo, etc. showing prices for beef.

CARNE DI VITELLO

Table with 4 columns: Qualità, di Vercelli, di Vercelli a peso morto, di Porco, senza il sangue, etc. showing prices for veal and pork.

Diario Sacro

Giovedì 4 febbraio — s. Andrea Corsini.

ULTIME NOTIZIE

Processo per fatti del 1 maggio

E ricominciato a Roma il processo per i fatti del 1.º Maggio.

Il tribunale è così composto: Presidente: Cav. Ostorouan. — Giudici: Avv. Pantoni e Gunnella. — Pubb. Min.: Cav. Vico, Proc. del Re — Cancelliere: Zuccheri.

Dopo alcuni incidenti sollevati dalla difesa si è immediatamente proceduto all'interrogatorio del Cipriani, giacché, come è noto, bisogna ricominciare da capo come se nulla fosse avvenuto.

Il Presidente ha rivolto categoriche domande al Cipriani, il quale pure categoricamente ha risposto.

La massima quiete e la massima tranquillità hanno regnato durante tutta l'udienza, sicché il dibattimento riuscirà molto più breve dell'altra volta.

La Galleria Sciarra

La Tribuna narra come sono passate le cose rispetto alla galleria Sciarra e alla mancanza dei quadri migliori della collezione, constatata nel sequestro conservatorio.

La questione si riduce a questo, che l'on. Sciarra, non credendo di dover sottostare al nuovo regolamento dell'ispezione governativa, perché non ritiene la sua galleria soggetta a questo vincolo, ha preferito dichiarare l'inesistenza dei quadri migliori prima della legge che sta di innanzi alla Camera, preferendo in ogni caso d'incorrere nella contravvenzione dell'editto Pucca che non nelle penalità della nuova legge; ma se si venisse ad un compimento col governo e si troucasse la lista, i quadri o qui o altrove si troverebbero sempre.

La riforma scolastica in Prussia

La Commissione a cui la Camera dei Deputati ha rinviato il progetto di legge scolastica, si è costituita eleggendo a presidente il conte d'Haussoville, conservatore. Essa si compone di nove conservatori, due progressisti, quattro liberali-conservatori, sei nazionali-liberali, sei deputati del centro e un polacco.

Elesse a vice presidente Wessel. La Commissione inizierà i suoi lavori l'8 corrente e terrà due sedute al giorno. Sono stati eletti nella Commissione il polacco Jazdewski ed i due progressisti Vischow e Rickert.

La National Zeitung dice che la crisi potrà durare dei mesi.

Riforma della costituzione belga

Alla Camera dei rappresentanti si intraprende la discussione del progetto di revisione della costituzione. Bernaert dice che non chiede un accordo particolareggiato sul progetto; si contenta d'un accordo sulle grandi linee. Soggiunge: bisogna che ciascuno si spieghi.

Weste, Frère Orban ed altri trovansi d'accordo nell'abbandonare la procedura consigliata dalla sezione centrale che chiedeva un accordo particolareggiato sul progetto.

Bernaert enumera gli articoli da sotto-

porci alla revisione e dichiara che la discussione di tutte le proposte deve essere simultanea. Approvati all'unanimità il rinvio del progetto alle sezioni.

TELEGRAMMI

Parigi 2 — La Francia adori in massima alle proposte degli Stati Uniti per la conclusione del trattato d'estradizione o per un accordo sulla reciprocità commerciale fra i due paesi, ma non esistendo alcun precedente legislativo sulla materia il guardasigilli esamina quali disposizioni legislative possano applicarsi.

Vienna 2 — A mezzodi ebbe luogo il battesimo della figlia dell'arciduca Francesco Salvatore o dell'arciduchessa Maria Valeria. La neonata avea per madrina l'imperatrice d'Austria.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

3 Febbraio 1892

Rendite del god. (Lugl. 1891 da L. 93,50 a L. 93,40 id. da L. 93,50 a L. 91,33 a L. 91,23 id. austriaca in carta da F. 95,45 a F. 15,50 id. in arg. 94,00 a 95,25 Fiorini effettivi da L. 218,50 a L. 219,27 Banconote austriache 218,50 a 219,25

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi showing train schedules for various routes.

Coincidenze

Lo cocca della R. Adreatica in partenza da Udine alle ore 4,30 ant. e 5,30 pom. trovano a Sesto al Reghena per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia. Le cocche di via Udine-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 8,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.



Bighetti visita

- 100 bighetti visita, carton-cinco bustati L. 1,-
100 idem cartoncino math 1,50
100 idem formato speciale e 100 buste 2,-
100 idem più piccoli 1,75
100 bighetti visita fantasia e 250 2,50
100 idem con labbro dorato e 100 buste 3,50
100 idem più grandi 4,-
Dirigete le commende alla Cronopigrapha del PATRONATO via della Posta, 16 — Udine.
Aggiungere le spese postali in più ai sudd. prezzi per riceverli franchi do incasso.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto grandezza, humanamente eseguiti. I prezzi sono i tutta convenienza.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E CANTUINO PROCESSO
Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1888, Anversa 1885, Melbourne 1881,
Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.
Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbrili intermit-
tenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di
questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende moscolato coll'acqua, col solfo, col vino e col
caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare
l'appetito, facilitare la digestione, è sommarmente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel
malassore prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattivo diges-
tioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad
altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Mor. U.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e O
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'uo-
digna corona della bellezza. In ogni aspetto di bellezza, di forza ed onore
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è
dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta
dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, in-
tendendo loro forza e morbidezza. Va scomprisa la forfora ed associata
alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda
vecchiaia. Si vende in fiale (Acquisi) da L. 2.—, 1.50, ed in bot-
tiglia da un litro a L. 8.50.
I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. U.
Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia
Longega, S. Salvatore, 4325; da tutti i parafarmaci, pro-
prio farmacia, ad Udine presso i Sigg. MASON ENRICO
chimicologo - PETROZZI FRATELLI, parafarmaci - FABRIS ANGELO
farmacista - MIBBINI FRANCESCO medicinali.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75
in GEMONA presso il signor LUIGI BILLIAMI Farmacista. — In
PONTEBBA dal sig. CETTOLIARISTODEMO.

Volete la Salute?



Liquore Stomacico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.
Padova, 9. Febbraio, 1891.
Avendo somministrato in parecchie oc-
casioni ai miei infermi il di Lei Liquore
FERRUCIO posso assicurarla d'aver
sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo.
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevvi preferibilmente prima dei pasti e
nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, dro-
gieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascriptivo e depurativo del sangue
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare
alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.
N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.
Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Comessati**.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistato
Polvere Enantica
con posto con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia
economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20
per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.
WEIN-PULVER
preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco
in cassetto, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70;
per 100 litri L. 3.
Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del « Cit-
tadino Italiano » via della Posta 16, Udine.
Coli' annuncio di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria.
finamente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con
scacchiera, L. 5.25
Idem più grande L. 6.65.
Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.
Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90
numeri racchiusi in scatola L. 0.60.
Rivolgersi alla **Libreria Patronato**, via della Posta 16
Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcel-
lana, terraglie, e ogni genere consimile. L'oggetto
aggiustato è con tale preparazione, acquista una forza
vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.
Il flacon cent. 80
Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del
« Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

L'ISTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un
splendore brillante. Impareggiabile per lucidare calzature
senza scolorire le spazzole. Si usa pura con gran suc-
cesso per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere
delle giacchette, rivestito del Kapi, stivali, scacchi da viaggio,
hairpenti dei cavalli ecc.
La bottiglia con relativa spugna L. 1.50
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del
« Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato**, via della
Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bel-
lissimo *Missale Romanum*, col Proprium
della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.
La compilazione ed edizione di questo *Missale*
è stata affidata alla celebre Casa Desoë, Le-
felvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla tra-
scordò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto
della correttezza del testo, della disposizione delle
parti e della eleganza degli ornati.
Il testo è stato scrupolosamente confrontato con
quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti
propone come tipica.
La **Libreria Patronato** è certa che l'edizione di
questo *Missale*, di cui egli esclusiva proprietaria
sarà prescelta dal Revmo Clero e spelt. Fabbric-
ceris a tutte le altre finora uscite.
Missale in foglio, rosso e nero, con ricca
ziquadratura, caratteri grossi, in chi ornati tipog-
rafici, numerose sacre incisioni e testate di pa-
gina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso,
impressi a secco, L. 3.25.
1.º. in foglio piccolo, id. id. L. 2.50.
1.º. in foglio, legato in *basana* forte rossa,
impressi e taglio oro, L. 4.25.
1.º. in foglio piccolo, id. id. L. 4.00.
1.º. in foglio, legato in *basana* forte rossa
ricche incisioni e taglio oro, L. 6.50.
1.º. in foglio piccolo, id. id. L. 4.50
Le domande accompagnate dall'importo, devono
essere dirette soltanto alla **Libreria Patronato**,
via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia cen-
tesimi 30; il cento L. 2.25 — Oleografie del
formato 54 per 24, la copia cent. 12; il cento
lire 1.25 — Oleografie del formato 26 per 19, la
copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Eituzie-
delu) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.
Dirigete le domande alla **Libreria Patronato**, via
della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent.
80 per 52, L. 2.25 — Idem, in centimetri 51
per 39, L. 9.
Per chi lo desidera si eseguono anche
le relative cornici in oro, nero ed oro, con
cimbri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla **Libreria Patronato**
via della Posta 16, Udine, tanta merce
in una sol volta per un importo di L.
5, riceverà in regalo un portafoglio in
seta inglese con impressovi il calendario
per il 1892.

NOVITA CHRONOS

Specialità di A. MIGONE e C.
Il **CHRONOS** è il miglior amanuovo, cronolitogra-
fico-proyomato-disegnante per portafoglio.
E' il più gentile e gradito regalo ed omaggio che
si possa offrire allo Signor, Signorino, Collegio, ed a
qualunque uno di persone, contadini, agricoltori, commo-
cianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del na-
tuziale, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altro
occasione, che si usa nelle dei Regni, e come tale è un ca-
riccio amatissimo perchè viene conservato anche per il suo
suave e persistente profumo, durevole più di un anno e per
la sua eleganza e novità artistica dei disegni.
Il **CHRONOS** dell'anno 1892 porta sulla copertina,
una figura di donna a mezzo busto, caligante l'Italia, e
gli stemmi delle principali città italiane. All'interno, oltre
molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di
alcune delle più illustri donne italiane come: S. Cecilia
(Vergine martire), Regina Teodolinda (Potenza e Sapienza),
Cecilia de' Medici (Virtù di Fama), Beatrice del
Furini (Sollita avventurata), Vittoria Colonna (Pos-
sanza Maria Giuliana signora) (Sapienza e modestia).
Assomiglia a un vero gioiello di bellezza e d'utilità indi-
spensabile a qualunque persona.
Si vende a cent. 60 in copia da A. MIGONE e C. Mi-
lano, da tutti i Cartoleri e Negozianti di Prodomo. — Per
le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più,
si riceve in pagamento anche francobulli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando
alla bellezza la modestia del prezzo, si rivolga alla **Libreria**
Patronato, via della Posta 16, Udine.
Specialità in libri per regali